

POLITICA

Berlusconi ristruttura la Casa delle Libertà

- **L'ex premier vuole recuperare i piccoli partiti**
L'Ncd chiede modifiche alla legge elettorale
- **La Lega a congresso conferma Salvini segretario: «Per ora da soli, noi unica alternativa»**

FED. FAN.
twitter @Federicafan

Il ritorno in sella di Silvio Berlusconi agita le acque nel centrodestra. Mentre il leader compulsa sondaggi e medita sulla riorganizzazione della coalizione, primarie comprese da celebrare entro l'anno, i partiti più piccoli cercano di ritagliarsi il loro spazio.

Ieri è stato il giorno di Matteo Salvini, confermato dal congresso leghista alla guida del Carroccio fino al 15 dicembre del 2016. Si scalda a bordo-campo per scalare un centrodestra «che oggi non esiste» e intanto marca la differenza proponendo lo sciopero fiscale per il 14 novembre: «Per il momento andiamo soli, perché siamo l'unica alternativa seria al renzismo, se qualcun altro ci farà compagnia sono solo contento». Tanto per essere ancora più chiari: «Berlusconi è stato assolto perché appoggia Renzi». Ce n'è anche per Pier Silvio sul processo Mediatrade: «In un mese due assoluzioni ad Arcore, non si sono mai viste». Intanto, anche il veneto Flavio Tosi si è candidato alle eventuali primarie.

DUBBI E DISTINGUO

Insomma, si registrano molti distinguo alla marcia trionfale scandita dal consigliere politico dell'ex Cavaliere Giovanni Toti «verso la costruzione di un altro centrodestra»: «Io parlo con molti esponenti di Ncd - ha spiegato l'ex direttore di TgCom - così co-

me parlo con gli amici della Lega e di Fratelli d'Italia. E un Berlusconi assolto ha ancora più forza nel rifare quello che ha sempre saputo fare benissimo. E cioè riunire i moderati».

Giorgia Meloni già nei giorni scorsi ha espresso parecchie perplessità sulla possibile riunificazione di partito con linee oggi così distanti: «Bene Salvini, regoliamo le primarie e rifondiamo il centrodestra». A Forza Italia, invece, l'idea di tornare calamita dell'area non dispiace. Partono subito i solleciti al segretario leghista: «Non sia isolazionista - gli dice Mariastella Gelmini - Apra i suoi orizzonti».

Sarà, ma anche nel Nuovo Centrodestra gli entusiasmi non sono alle stelle. Perché una cosa è riunirsi a un Berlusconi politicamente morente, altro, per dirla con Storace, a uno appena «risorto». Così Angelino Alfano si sente di ammonire l'ex mentore. «Scelga da che parte stare. Se essere protagonisti del campo dei moderati o relegarli nell'influenza a causa di una posizione estremista».

Immigrazione, euro, Ppe: la paura è venire risucchiati dentro una riedizione della Casa delle Libertà a trazione forza-leghista. Rischiando proprio quell'«irrilevanza» che Toti ha minacciato a Salvini se non torna a casa. Il ministro dell'Interno a Forza Italia chiede di aprire sulla legge elettorale: preferenze e soglie di sbarramento meno rigide. Ovvero «un sistema di accesso al Parlamento che non sia



Massimiliano Fedriga, Matteo Salvini, Gian Marco Centinaio FOTO LAPRESSE

...
L'ex premier disposto anche alle primarie pur di far rientrare all'ovile le forze minori

...
Il leader del Carroccio: «È stato assolto perché appoggia il renzismo, non è una coincidenza»

orientato al tentato omicidio dei potenziali alleati come noi». Perché al momento l'Italicum impone le coalizioni, obbligando Ncd ad arrendersi alle condizioni di Berlusconi.

Campanello d'allarme che suona ancora più forte nell'Udc, che si accinge a fare i gruppi parlamentari unici con Ncd nell'attesa di varare il nuovo contenitore Costituente Popolare. Un progetto che salterebbe in aria se prendesse corpo la coalizione allargata con le primarie per designare il faticoso successore di Berlusconi. Lorenzo Cesa si preoccupa: «La forza del

nostro progetto innovativo è quella di costruire in Italia un centro alternativo sia alla sinistra di Renzi sia al populismo di Berlusconi, un'area riformatrice di cattolici e moderati italiani che si riconoscono appieno nel Ppe in Europa. Berlusconi oggi è schiacciato sulla destra vicino alle posizioni della Lega e di Fratelli d'Italia». Conclusione: «La sua assoluzione non può che essere momento di felicità per noi ma non possiamo mescolare il piano personale con quello politico altrimenti non andiamo da nessuna parte».

«La riforma Severino non ha influito sulla sentenza»

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Professor Carlo Federico Grosso, come valuta la sentenza della Corte d'Appello che ha assolto Silvio Berlusconi da entrambi i reati?

«Al momento possiamo solo fare congetture su quello che i giudici hanno maturato in camera di consiglio. Quando saranno depositate le motivazioni capiremo con esattezza le ragioni che li ha portati a ribaltare completamente la sentenza di primo grado».

Quali sono le sue congetture al riguardo?

«Berlusconi è stato assolto dalla contestata concussione perché il fatto non sussiste. Significa che la Corte d'Appello non ha ritenuto provato che il reato sia stato commesso. Mentre l'assoluzione dalla contestata sostituzione minorile perché il fatto non costituisce reato significa che la relazione con una minore c'è stata, ma verosimilmente mancava nell'imputato la percezione della minore età della giovane partner».

C'è chi sostiene che se la Procura di Milano avesse scelto un diverso impianto accusatorio, contestando accuse più lievi, il risultato sarebbe stato diverso. Lei che ne pensa?

«Ho visto che su questo profilo è nato un dibattito. C'è chi sostiene che questa assoluzione sia figlia della riforma Severino che ha "spacchettato" la concussione facendo della concussione per induzione un reato autonomo: l'induzione a dare o promettere denaro o altre utilità. A mio avviso, però, questa modifica, con riferimento alla posizione di colui che induce, non ha modificato la struttura del reato ma solo diminuito la pena».

In che modo?

«Prima veniva punito nello stesso modo sia chi induceva sia chi costringe-

L'INTERVISTA

Carlo Federico Grosso

Il giurista: «Se la modifica del governo Monti avesse pesato, la Corte avrebbe usato la formula: assolto perché il fatto non costituisce più reato»

va con violenza o minaccia. Ora nel primo caso le pene sono più lievi. A mio avviso è una riforma giustificata».

Secondo alcuni con la creazione di un reato nuovo viene automaticamente meno la concussione contestata. È così?

«No, non è vero. Non c'è stata l'abrogazione della vecchia incriminazione ma solo l'introduzione di un trattamento più favorevole. La situazione era che nella sentenza del tribunale Berlusconi è stato ritenuto responsabile non di induzione a dare, bensì di costrizione dei funzionari di polizia. E quindi condannato non per induzione ma per costrizione per costrizione. Con un verdetto particolarmente pesante».

Esistevano alternative a quella decisione?

«I giudici di primo grado potevano scegliere un'altra strada: vedere nel comportamento dell'allora premier

...
«Ho fiducia che i giudici abbiano deciso in autonomia e non per ingerenze politiche»



non una minaccia ma una semplice spinta. Poi la Corte d'Appello ha ritenuto che questa minaccia non vi fosse. E può aver ragionato in due modi».

Quali?

«I giudici possono aver ritenuto che non c'era costrizione ed era indimostrabile anche l'induzione: la telefonata di Berlusconi era solo per "informarsi". Questo è un ragiona-

mento di fatto».

E l'altro possibile ragionamento?

«È quello sostenuto da chi ritiene la sentenza di secondo grado figlia della legge Severino. Berlusconi era stato condannato per il reato di concussione per costrizione. Caduto in fatto questo reato, e non essendoci più la concussione per induzione, sarebbe stato giocoforza assolvere per sopravvenuta abrogazione di quest'ultimo reato».

Lei per quale delle due strade propende?

«Un'interpretazione di questo secondo tipo, per le ragioni già esposte, mi sembrerebbe del tutto sbagliata. A me non sembra comunque che la Corte abbia seguito questa seconda strada perché altrimenti avrebbe usato la formula "assolto perché il fatto non costituisce più reato". Se è così, la riforma Severino non ha influito per nulla».

Sembra di capire che lei non si unisca alle critiche all'operato della Procura di Milano. È così?

GAFFE A 5 STELLE

Il grillino Sibilla: «L'uomo sulla Luna? Un falso»

Così, in una tranquilla domenica d'agosto, il deputato grillino Carlo Sibilla alle undici di mattina si è messo a cinguettare la tesi negazionista sullo sbarco dell'uomo sulla Luna, il 20 luglio 1969. «Una farsa», sostiene nel tweet @CarloSibilla: «Oggi si festeggia anniversario sbarco sulla #luna. Dopo 43 anni ancora nessuno se la sente di dire che era una farsa». Sul suo profilo Facebook l'ironia si scatena: «Sono 45 anni, non 43...», «serve un'inchiesta parlamentare sullo sbarco sulla Luna nel '71...», c'è chi vuole un decreto per

«mettere più crema nei cornetti», o c'è chi ricorda le proposte di legge del grillino come quella per «legalizzare i matrimoni di gruppo e tra specie diverse. Purché consenzienti». Non è la prima gaffe a 5 stelle, dopo la denuncia a Bilderberg, i complotti delle scie chimiche, il falso 11 settembre, l'esistenza delle sirene e il grano saraceno che invade l'Italia. Sibilla però fa l'offeso: «Scusate. Rettifico. Siamo andati sulla luna, #Berlusconi è onesto, la riforma del senato è cosa buona e giusta e Repubblica è un giornale».

«Io non muovo nessuna critica ai pm milanesi. Mi limito a dire che non è assolutamente certo che questa assoluzione sia dovuta all'innovazione della Severino. Non nasce da quella soluzione politica. A maggior ragione, non credo che ci sia stata la volontà del governo Monti di favorire alcuni politici. È stato un ragionamento tecnico e giuridico».

Lei sulla «Stampa» si è augurato che la sentenza sia frutto di una scelta fatta in coscienza, autonomia e libertà» da giudici «onesti e trasparenti» senza ingerenze della politica sulla giustizia. Ha questo timore?

«Io ho fiducia che sia una decisione presa in scienza e coscienza dal collegio. Questo mi auguro, ma il quesito andava posto. A qualcuno può anche venire in mente qualche cattivo pensiero. Tra i giudici possono bene esserci diverse valutazioni degli atti e degli elementi probatori».

Crede che sulla scorta della sentenza si possa intervenire, come più volte si è tentato in passato, sulla disciplina delle intercettazioni?

«Questo non lo so. È un tema da sempre molto caldo. Da diverse angolature della politica si guardano con diffidenza le intercettazioni perché è uno strumento oggettivamente molto invasivo della privacy. Ma resta un mezzo fondamentale per accertare i reati e sarebbe pericoloso se, con la scusa di tutelare la riservatezza, si indebolissero le indagini. Mi auguro che qualsiasi intervento avvenga con attenzione e ponderazione senza turbare equilibri delicati».

...
«Le intercettazioni sono invasive ma fondamentali per le indagini. Bisogna agire con equilibrio»